



<http://www.biodiversitylibrary.org/>

Annali del Museo civico di storia naturale di Genova.

Genova :Tip. del R. Istituto Sordo-Muti,1870-1914.

<http://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/7929>

v. 45: ser.3, v.5, 1911: <http://www.biodiversitylibrary.org/item/40856>

Page(s): Title Page, Page 293, Page 294, Page 295, Page 296, Page 297, Page 298, Page 299, Page 300, Page 301, Page 302, Page 303

Contributed by: American Museum of Natural History Library

Sponsored by: Biodiversity Heritage Library

Generated 12 July 2012 11:30 AM

<http://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/011389500040856>

This page intentionally left blank.

OF THE
AMERICAN MUSEUM
OF NATURAL HISTORY

LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

DI GENOVA

5.06 (45.1) G2
E

PUBBLICATI PER CURA

DI

G. DORIA E R. GESTRO

—
SERIE 3.^a, VOL. V
(XLV)
—

GENOVA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO PIETRO PELLAS FU L.

1911

MISSIONE PER LA FRONTIERA ITALO-ETIOPICA
SOTTO IL COMANDO DEL CAPITANO CARLO CITERNI

RISULTATI ZOOLOGICI.

PESCI PER D. VINCIGUERRA

Il capitano C. Citeri, valoroso superstite della spedizione Bottego, fu nell'anno 1910 scelto a capo della missione incaricata della delimitazione della frontiera fra l'Abissinia meridionale e la nostra colonia della Somalia. Nell'eseguire l'importante missione egli non trascurò le raccolte zoologiche, fra le quali figurano alcuni pesci che io sono ben lieto d'illustrare.

Le condizioni in cui si compì quel viaggio non consentirono più ampie collezioni, nè dettero agio a molte cure nella conservazione del materiale raccolto, ma ciò malgrado, questo, per le località donde proviene, non è privo di interesse.

Le specie da me esaminate sono 11, tre delle quali da me considerate come nuove; la massima parte di esse fu raccolta nel bacino del Giuba o Ganana, e quasi tutte nel punto di confluenza del tronco principale, quello che dal Bottego fu indicato col nome di Ganale Doria, con l'Uebi Mana; una sola specie fu presa più in basso, a Dolo, nel punto di confluenza col Daua e altre due assai più a monte, nel torrente Berber che scorre nel paese degli Arussi (Galla) e sbocca nell'Ueb, tributario di destra del Ganana. Altre due specie provengono dal bacino dell'Auasc, essendo state raccolte nei torrentelli che scorrono presso Addis Abeba o nel corso principale di quel fiume, poco al disotto della capitale etiopica.

Dall'epoca della pubblicazione dei miei precedenti lavori sui pesci dei paesi dei Somali e dei Galla ⁽¹⁾ è omai trascorso pa-

(1) D. VINCIGUERRA. Pesci d'acqua dolce sped. ital. nell'Afr. eq., in Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XVIII, p. 691-703.

Id. Di alcuni pesci raccolti nel paese dei Somali dall'ing. L. Bricchetti-Robecchi, ibid. vol. XXXIII, p. 448-455.

Id. Esplorazione del Giuba e de' suoi affluenti compiuta dal Cap. V. Bottego. - Pesci, ibid. vol. XXXV, p. 21-60, c. tav.

Id. Pesci raccolti da Don Eugenio dei principi Ruspoli nelle regioni dei Somali e Galla, ibid. vol. XXXVII, p. 21-31.

Id. Pesci raccolti dal Cap. V. Bottego durante la sua seconda spedizione nella regione dei Somali e Galla, ibid. vol. XXXVII, p. 343-364.

Id. I pesci dell'ultima spedizione Bottego, ibid. vol. XXXIX, p. 240-261.

recchio tempo e la conoscenza sulla fauna delle acque dolci di quella regione è notevolmente aumentata per opera quasi esclusiva del Boulenger che con i suoi lavori d'insieme sui pesci di acqua dolce africani ne ha reso possibile lo studio ⁽¹⁾. Tra le sue memorie speciali che illustrano i pesci dell'Africa orientale sono specialmente degne di nota, per quanto concerne l'Abissinia e i paesi Somali e Galla, quella sui pesci raccolti da E. Degen ⁽²⁾, quella sui risultati ittologici della spedizione di Neumann e Erlanger ⁽³⁾, e quella sulle collezioni del sig. P. C. Zaphiro ⁽⁴⁾. Merita pure di essere ricordato lo studio fatto da Pellegrin dei pesci della missione Rotschild ⁽⁵⁾. Ma se tutti questi lavori hanno aumentato in modo considerevole la conoscenza della fauna ittologica dei tre bacini interni, il lago Rodolfo col suo tributario l'Omo, il lago Margherita col suo emissario il Sagan, e i laghi Zuai, nonchè di quelli del fiume Auasc e dello Uebi Scebeli, per non dire della regione che è in rapporto col bacino idrografico del Nilo, alla quale appartiene il lago Tsana, nulla è stato aggiunto circa la fauna del bacino del Giuba, che resta il meno esplorato fra tutti, ed io mi auguro che spetti ancora a viaggiatori italiani la definitiva illustrazione di esso.

1. *Mormyrops deliciosus* (LEACH).

Blgr. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. I, p. 32.

M. zambanenje, Ptrs. — Vincig. Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XXXVII, p. 353.

Un piccolo esemplare, lungo 14 cm. dell'alto Ganale, febbraio 1911.

Non riesco a contare più di 20 a 22 denti, distintamente festonati, in ogni mascella, mentre il numero minore indicato per quella specie sarebbe di 24, ma è noto che esso aumenta con

⁽¹⁾ G. A. BOULENGER. Les poissons du bassin du Congo — Bruxelles, 1901 — The Fishes of the Nile, London 1907 — Catalogue of the Fresh-water Fishes of Africa in the British Museum, London, vol. I, 1909 - vol. II, 1911.

⁽²⁾ Id. Description of new Fishes from the collection made by Mr. E Degen in Abyssinia in Ann. Mag. Nat. Hist. ser. 7, vol. X, p. 421-439.

⁽³⁾ Id. Report on the Fishes collected by Mr. Oscar Neumann and Baron Carlo von Erlanger in Gallaland and Southern Etiopia, in Proc. Zool. soc. Lond. 1903, vol. II, p. 328-334, tav. XXIX-XXXI.

⁽⁴⁾ id. On a collection of Fishes from Gallaland in Ann. Mag. Nat. Hist. ser. 7, vol. XVII, p. 557-566.

⁽⁵⁾ J. PELLEGRIN. Poissons d'Abyssinie et du lac Rodolphe (Collection Maurice de Rotschild) in Bull. Mus. Paris, XI, p. 290-298.

l'età e questo esemplare deve considerarsi come giovanissimo, trattandosi di specie che raggiunge oltre un metro di lunghezza.

È assai evidente la marginatura chiara della pinna codale.

Questa specie era già stata raccolta nel Ganana a Lugh dalla seconda spedizione Bottego e da me ricordata col nome di *zambanenje* Ptrs.

2. **Mormyrops Citeronii**, n. sp.

M. altitudine corporis 8 in ejus longitudine, longitudine capitis paullo magis quam 4 in longitudine corporis; oculi diametro 14 in longitudine capitis, 3 et $\frac{1}{2}$ in longitudine rostri; ore terminali, dentibus truncatis, margine undulato, numero 22 in utraque maxilla, pinna dorsali post initium analis incipiente, nec usque ad extremitatem ejusdem producta, pedunculo caudali duplo longo quam alto; colore corporis griseo viridi.

D. 22. A. 36, L. lat. ??

Un esemplare dell'alto Ganale. — 28 febbraio 1911.

Lunghezza del corpo (senza la codale)	mm.	355
Altezza	»	44
Lunghezza del capo	»	85
Altezza	»	26
Larghezza	»	23
Lunghezza del muso	»	21
Diametro dell'orbita	»	6
Lunghezza del peduncolo codale	»	37

L'altezza del corpo è contenuta 8 volte e la lunghezza del capo poco più che 4 volte nella lunghezza del corpo, senza la pinna codale. La lunghezza del capo è circa 2 volte e $\frac{1}{3}$ la maggiore altezza di esso e la sua larghezza i due terzi dell'altezza; gli occhi sono collocati nel terzo anteriore del capo; il loro diametro è contenuto circa 14 volte nella lunghezza del capo e 3 volte e $\frac{1}{2}$ in quella del muso. Il profilo superiore del capo è leggermente conico; il muso arrotondato e contenuto 4 volte nella lunghezza del capo. I denti sono troncati, col margine ondulato, in numero di 22 (per quanto può rilevarsi) per ciascuna mascella.

La bocca è terminale. Le squame intorno al peduncolo codale sono disposte in 16 serie.

La pinna dorsale è collocata nel terzo posteriore del corpo, comincia sopra il 10.^o raggio anale e termina sopra il 28.^o

Il peduncolo codale è lungo il doppio circa della sua altezza e meno della $\frac{1}{2}$ della lunghezza del capo.

Lo stato di conservazione non permette l'accertamento del numero delle squame della linea laterale.

Il colore del corpo apparisce essere stato grigio-verdastro; più scuro nelle parti superiori che nelle inferiori.

Non ho potuto riferire questa specie di *Mormyrops* ad alcuna di quelle conosciute: esso potrebbe essere compreso nel gruppo al quale è ascritto il *deliciosus*, ma si distingue da questo per la posizione della pinna dorsale, che termina assai prima della fine dell'anale, lasciando libera una maggiore estensione del peduncolo codale; per la posizione relativa della dorsale e della codale sarebbe più vicino al gruppo cui appartengono il *M. engystoma* Blgr. e il *parvus* Blgr. del Congo e specialmente al primo, ma il numero dei denti in queste due specie è certamente minore; egli è vero che quelle due specie sono fondate su individui molto giovani e perciò il numero dei denti potrebbe crescere con l'età, ma pel momento non può riferirsi ad alcuna di esse, e perciò ho creduto preferibile descriverla come nuova e dedicarla al benemerito raccoglitore.

3. *Mormyrus kannume*, FORSK.

Blgr. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. I, p. 134.

Un esemplare a secco lungo 380 mm. e tre in alcool, il maggiore dei quali è lungo 250, proveniente dall'alto Ganale, nel punto di confluenza con l'Uebi Mana - febbraio 1911.

Di questi individui i due più grandi hanno 55 raggi nella dorsale e 19 nell'anale, degli altri due il maggiore ha D. 59 A. 16 e il minore D. 54 A. 17; essi hanno quindi d'ordinario un numero di raggi dorsali minore di quello che avviene generalmente in questa specie, il che rende sempre più probabile che l'esemplare dell'Uebi Scebeli, raccolto da Neumann e Erlanger e ricor-

dato da Boulenger con 51 raggi dorsali debba riferirsi pure a questa specie.

In questi esemplari la dorsale comincia immediatamente sopra la ventrale.

4. *Alestes affinis*, GTHR.

Blgr. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. I, p. 208.

Un piccolo esemplare, lungo 58 mm., raccolto a Dolo sul Ganana.

Specie già raccolta nello stesso fiume dal capitano Bottego.

5. *Labeo stictolepis*, n. sp.

L. altitudine corporis 5 et $\frac{1}{4}$ in ejus longitudine, longitudine capitis fere 5 et $\frac{1}{2}$ in longitudine corporis (absque pinna caudali), oculi diametro 3 et $\frac{2}{3}$ in longitudine capitis, fere 1 et $\frac{1}{2}$ in longitudine rostri, et in spatio interorbitali; ore infero, labiis incrassatis, rostro verrucis granulosis instructo, cirris absentibus; pinna dorsali corporis altitudine paullo minor, pinnis pectoralibus ventrales, ventralibus analem non attingentibus; colore corporis supra cinereo, subtus flavido.

D. $\frac{2}{10}$. A. $\frac{2}{5}$. P. $\frac{1}{14}$. V. $\frac{1}{8}$. L. lat. 37 (circa). L. tr. $5\frac{1}{2}$

Un esemplare dell'alto Ganale (28 febbraio 1911).

Lunghezza del corpo (senza la codale)	mm.	304
Altezza	"	58
Lunghezza del capo	"	56
Altezza	"	36
Larghezza	"	39
Lunghezza del muso	"	22
Diametro dell'orbita	"	15
Larghezza dello spazio interorbitario	"	22
Altezza della pinna dorsale.	"	54
Lunghezza della pinna pettorale.	"	54

L'altezza del corpo è contenuta 5 volte e $\frac{1}{4}$ e la lunghezza del capo circa 5 volte e $\frac{1}{2}$ nella lunghezza del corpo (senza la codale). La maggiore altezza del capo è poco minore della larghezza e poco superiore alla metà della lunghezza di esso. Il muso è ottuso, coperto di pori, con due piccoli lobi laterali: la sua lunghezza è contenuta 2 volte e $\frac{1}{2}$ in quella del capo. Il diametro degli occhi è contenuto circa 3 volte e $\frac{3}{4}$ nella lunghezza del capo, 1 e $\frac{1}{2}$ nello spazio interorbitale e nella lunghezza del muso. La bocca è collocata nella parte inferiore del capo; le labbra sono entrambe ingrossate e portanti sull'orlo numerose papille coniche, e non hanno traccia apparente di altre pieghe trasversali; non si vede traccia di barbigli.

La pinna dorsale è un po' meno alta del corpo, la sua origine ha luogo sopra la decima squama della linea laterale, assai più vicina all'apice del muso che alla base della pinna codale; essa consta di 12 raggi, dei quali due semplici, non scorgendo traccia di uno anteriore rudimentale; il primo è lungo circa un quarto del secondo che nella sua metà superiore è articolato; gli altri vanno decrescendo in lunghezza e gli ultimi non sembrano più lunghi degli intermedi. Le pinne pettorali sono lunghe quanto è alta la dorsale e terminano a gran distanza dalle ventrali che hanno origine sotto il 7.^o raggio diviso della dorsale e terminano a gran distanza dell'origine dell'anale. Questa, che non presenta traccia di raggio anteriore rudimentale, comincia molto al di là del termine della dorsale, sotto la 27.^a squama della linea laterale. La coda è biloba.

La linea laterale è quasi rettilinea; consta a quanto si può giudicare dallo stato di conservazione di 37 squame: la linea trasversale è formata da 11 serie di squame delle quali 5 e $\frac{1}{2}$ sopra e 5 e $\frac{1}{2}$ sotto la linea laterale; tra queste e la base delle ventrali vi sono 4 serie e $\frac{1}{2}$ di squame.

Il colore del corpo è grigio-verdastro sulle parti superiori, giallognolo nelle inferiori, alla base di ogni squama vi è una macchia bruna molto marcata.

Questa specie, nella quale non riesco a scoprire tracce di pieghe trasversali parallele al margine boccale, e in cui non vi sono più di 10 raggi divisi nella dorsale, si distingue da tutte le altre affini per la maggiore lunghezza del corpo in proporzione dell'altezza e perciò ho creduto, almeno provvisoriamente, descriverla come nuova.

Nel Ganale furono raccolte dal Bottego altre due specie di *Labeo*, una delle quali da me descritta come nuova col nome di *L. Bottegi* ⁽¹⁾ e un'altra riferita al *L. mesops* Gthr. ⁽²⁾; questa però non sarebbe secondo Boulenger ⁽³⁾ il vero *mesops* di Günther, ma dovrebbe essere riferita al *L. cylindricus* Ptrs., sinonimo del *Tylognathus cantini* Svg., col qual nome io ho pure determinato un giovane esemplare dello stesso fiume ⁽⁴⁾. Quanto al *L. Bottegi* che non è ricordato nell'opera di Boulenger, esso, per avviso di lui, dovrebbe servire a riempire l'intervallo fra i *L. Forskalii* e *cylindricus* già così affini l'uno all'altro.

6. **Labeo Boulengeri**, n. sp.

L. altitudine corporis 3 et $\frac{3}{4}$ in ejus longitudine, longitudine capitis 5 et $\frac{1}{2}$ in longitudine corporis (absque pinna caudali) oculi diametro paullo magis quam 3 in longitudine capitis, fere 1 et $\frac{4}{5}$ in longitudine rostri et 2 in spatio interorbitali; ore infero, labiis incrassatis, rostro paucis verrucis granulosis instructo, cirris absentibus, pinna dorsali producta altitudine corporis longiore, pinnis pectoralibus ventralem non attingentibus, ventralibus anum fere attingentibus; colore corporis griseo-flavido.

D. $\frac{3}{11}$. A. $\frac{2}{5}$. P. $\frac{1}{15}$. V. $\frac{1}{8}$. L. lat. 38. L. tr. $\frac{7 \frac{1}{2}}{7 \frac{1}{2}}$

Un esemplare a secco del fiume Berber tributario dell' Ueb, affluente del Ganana, nel paese degli Arussi Galla - 15 gennaio 1911.

Lunghezza del corpo (senza la codale)	mm.	225
Altezza	»	60
Lunghezza del capo	»	41
Altezza	»	35
Larghezza	»	32
Lunghezza del muso	»	23
Diametro dell' orbita	»	13
Larghezza dello spazio interorbitario	»	26
Altezza della pinna dorsale.	»	65
Lunghezza della pinna pettorale.	»	48

⁽¹⁾ VINCIGUERRA. Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XXXVII, p. 358.

⁽²⁾ Id. ibid. p. 361.

⁽³⁾ BOULENGER. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. I, p. 331.

⁽⁴⁾ VINCIGUERRA. Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XXXV, p. 50.

L'altezza del corpo è contenuta 3 volte e $\frac{3}{4}$ e la lunghezza del capo 5 volte e $\frac{1}{2}$ nella lunghezza del corpo (senza la codale). La maggiore altezza del capo è alquanto superiore alla larghezza e circa $\frac{6}{7}$ della lunghezza di esso. Il muso è ottuso con scarso numero di pori e lobi laterali appena pronunciati; la sua lunghezza è contenuta 1 volta e $\frac{4}{5}$ in quella del capo. Il diametro degli occhi è contenuto poco più di 3 volte nella lunghezza del capo, 2 nello spazio interorbitario e 1 e $\frac{4}{5}$ nella lunghezza del muso. La bocca è collocata nella parte inferiore del capo: le labbra sono ingrossate e portano sull'orlo una piega longitudinale; non si ha traccia di altre pieghe; mancano i barbigli.

La pinna dorsale è alquanto più alta del corpo, la sua origine ha luogo sopra la undecima squama della linea laterale, alquanto più vicino all'apice del muso che alla base della pinna codale; essa consta di 14 raggi dei quali tre semplici, il primo rudimentale, il secondo lungo poco più di $\frac{1}{3}$ del seguente che è il più lungo, filamentoso e articolato nella metà superiore; il primo raggio diviso è poco più corto e gli altri vanno gradatamente decrescendo in lunghezza.

Le pinne pettorali sono lunghe $\frac{3}{4}$ della dorsale e terminano a poca distanza dalle ventrali, che hanno origine sotto il quarto raggio diviso della dorsale e terminano quasi a contatto dell'ano. L'anale che non presenta tracce di raggio anteriore rudimentale, comincia molto al di là del termine della dorsale sotto la 28.^a squama della linea laterale. La codale è forcata.

La linea laterale è leggermente curvata in basso, in corrispondenza della sua origine, consta di 38 squame: la linea trasversale è formata da 15 serie di squame, delle quali 7 e $\frac{1}{2}$ sopra e 7 e $\frac{1}{2}$ sotto la linea laterale; tra queste e la base delle ventrali vi sono 4 e $\frac{1}{2}$ serie di squame.

Il colore del corpo è uniformemente cinereo-gialliccio, alquanto più chiaro nelle parti inferiori.

Appartiene al gruppo di *Labeo* ai quali Boulenger ascrive i *senegalensis*, C. V., *altivelis*, Ptrs. e *Weeksii*, Blgr., ma non mi pare riferibile ad alcuno di questi per la forma più allungata del corpo, il gran numero delle squame della linea trasversale e la diversa colorazione. Ma anche per questa specie il giudizio non può essere che provvisorio, dato lo stato di conservazione. Nella speranza però che questa specie possa considerarsi come

nuova, mi è grato imporle il nome del chiaro ittiologo del Museo Britannico, che tanto ha fatto per la conoscenza della ittiofauna delle acque dolci africane.

7. *Discognathus Blanfordi*, BLGR.

Blgr. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. I, p. 349.

D. lamta (non H. B.) Vincig. Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XVIII, p. 695.

Otto esemplari raccolti in torrentelli affluenti dell' Auasc, presso Addis-Abeba, dicembre 1910; il maggiore è lungo 83 mm.

È questa la specie più comune in Abissinia, che era stata da Blanford e da me confusa col *D. lamta* H. B. dell' India e ne fu separata da Boulenger per i barbigli più lunghi, e la posizione più laterale dell' occhio.

La specie da me descritta come *D. Chiarinii* (Ann. Mus. Civ. vol. XVIII, p. 696) è stata dallo stesso Boulenger dopo esame dei tipi riferita al *D. quadrimaculatus* (Rüpp.).

8. *Barbus gananensis*, VINCIG.

Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XXXV, p. 53, tav. V, fig. 2 e vol. XXXVII, p. 362. — Blgr. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. II, p. 37.

Tre esemplari dell' alto Ganale, febbraio 1911; il maggiore è lungo mm. 153. Questa specie sembra caratteristica del bacino del Giuba non essendo finora stata trovata al di fuori di esso.

9. *Barbus Hindii*, BLGR.

Blgr. Proc. Zool. Soc. 1902, II, p. 222, pl. XVI, fig. 1. — Fresh-wat. Fish. Africa, vol. II, p. 56.

Due esemplari a secco del fiume Berber, tributario dell' Ueb, affluente del Ganana, nel paese degli Arussi Galla, 15 gennaio 1911; il maggiore è lungo 210 mm.

Il grandissimo numero di specie di *Barbus* africani, che ascendono oramai a circa 200, ha reso necessario di suddividerle in pa-

recchi gruppi. Questi individui appartengono alla sezione in cui le squame appaiono segnate da numerosi canali longitudinali e quelle della linea laterale sono in numero inferiore a 30, le labbra non sono interrotte, il terzo raggio dorsale semplice è inspessito ma non seghettato, le ventrali sono inserite quasi al disotto della dorsale e l'anale non ha più di 5 raggi ramificati e delle due specie ascritte a questa sezione (*B. tanensis*, Gthr. e *B. Hindii*, Blgr.) è a questa seconda che devono essere riferiti, anche per avviso del Boulenger che volle cortesemente esaminarli, benchè il corpo appaia alquanto più allungato e il terzo raggio dorsale meno robusto.

Il *B. Hindii* è stato trovato nei bacini dei fiumi Tana, Athi e Pangani.

10. *Clarias mossambicus*, PTRS.

Blgr. Fresh-wat. Fish. Africa, vol. II, p. 232.

Cl. Robecchii, Vincig., Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XXXIII, p. 450; vol. XXXV, p. 30.

Un esemplare del fiume Auasc, lungo mm. 298, gennaio 1911.

Boulenger, che ha avuto modo di esaminare una ben più larga serie di individui di questa specie che non sia stato dato a me, ha riunito definitivamente il *Cl. Robecchii* da me descritto col *mossambicus* di Peters.

Le condizioni di conservazione di questo individuo non permettono un esame accurato dei caratteri assunti come specifici; mancano, ad esempio, le branchie e quindi non posso contare le bianchospine; ad ogni modo la minor larghezza della testa e la forma della fontanella occipitale lo farebbero riferire al *mossambicus*, anche se se ne mantenesse distinto il *Robecchii*. Dal *Vinciguerrae* Blgr., proveniente pure dall'Auasc, si distingue per la distanza della dorsale dall'estremità della testa che in quello dovrebbe corrispondere a $\frac{1}{9}$ della lunghezza della testa, mentre in questo esemplare non arriva a $\frac{1}{6}$.

11. *Tilapia nilotica* (L.).

Blgr. Poiss. Congo, p. 455.

Chromis niloticus, Vincig. Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XXXV, p. 28; vol. XXXVII, p. 344; vol. XXXIX, p. 244.

Due esemplari provenienti dall'alto Ganale (Ganale Doria) alla

sua confluenza con l' Uebi Mana, febbraio 1911; un esemplare più grande, lungo 22 cm. trovato a Durei (settembre 1911), in una pozza d'acqua salmastra, non comunicante con alcun corso d'acqua.

Questi individui presentano fra loro qualche differenza; quelli del Ganale hanno 16 spine e 10 raggi molli nella dorsale e il più piccolo di essi ha 4 spine nell'anale, mentre l'esemplare di Durei ha 15 spine dorsali e 12 raggi molli, ma queste non sono differenze che possano avere valore specifico, (perchè 4 spine all'anale possono trovarsi eccezionalmente in questo genere) nè riesco a trovarne altre che l'abbiano.

È notevole il fatto della scarsità dei pesci di questa famiglia nell'Africa orientale, mentre abbondano in quella occidentale e centrale. Del solo lago Tanganica se ne conoscevano nel 1905⁽¹⁾ ben 55 specie e il numero oramai è di molto cresciuto.

(1) G. A. Boulenger, The distribution of African Fresh-water Fishes in Rep. Br. Ass. Adv. Sc. South. Africa, 1905, Trans. Sect. D, p. 9. — A List of the Fresh-water Fishes of Africa, in Ann. Mag. Nat. Hist. ser. 7, vol. XVI, p. 36-60.